

György Lukács

Filosofo autonomo

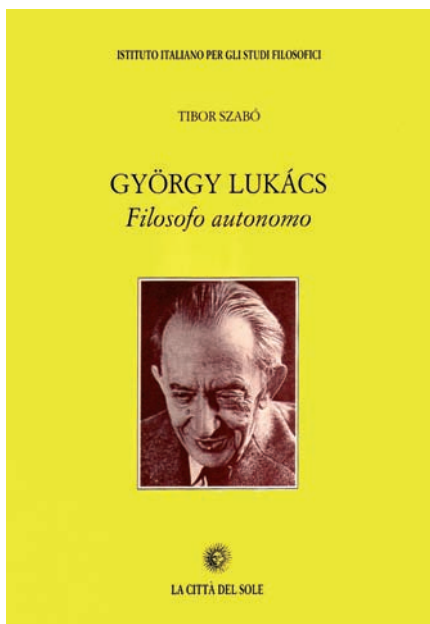
TIBOR SZABÓ
György Lukács
Filosofo autonomo
(Istituto Italiano per gli
studi filosofici – La città
del sole, Napoli, 2005)

MICHELE SITÀ

«*György Lukács – Filosofo autonomo*», è questo il significativo titolo del libro di Tibor Szabó uscito nel 2005 e pubblicato dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli. Si tratta di un testo che definirei necessario nel panorama degli studi fatti su György Lukács; non solo perché si tratta di un libro completo e ben strutturato, ma anche perché le riflessioni di Szabó offrono spesso una luce nuova, talvolta in controtendenza rispetto a molti altri testi che si sono occupati del filosofo ungherese.

Il libro di Tibor Szabó è il risultato fruttuoso di venticinque anni di lavoro, di ricerche costanti e di studi portati avanti sia in Ungheria che all'estero. Numerose sono le partecipazioni di Szabó a congressi internazionali, testimonianza di un instancabile tentativo di non far diminuire l'attenzione su Lukács e di procedere lungo una propria via interpretativa. Importanti per l'ideazione e la stesura del libro furono una serie di lezioni tenute, nel 2002 e nel 2004, proprio all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli. Fu lì che sembrò consolidarsi sempre più l'idea di dare forma concreta a tanti anni di studio.

Fin dalle prime battute, nella premessa al testo, è lo stesso Szabó a chiedersi il perché di un nuovo testo su Lukács, a domandarsi se vi



fosse una reale necessità di continuare a scrivere su questo filosofo ungherese. Szabó è convinto che le possibilità interpretative del pensiero di Lukács debbano battere delle vie nuove ed evitare di cadere nelle solite etichette affibbiate in passato a questo pensatore. Una prima risposta a queste domande ed una forte conferma a questa convinzione Szabó ce la fornisce nel titolo stesso dell'opera, un titolo che già in precedenza è stato definito significativo proprio per la valenza della parola «autonomo». Secondo Szabó è questa la nuova via da seguire; definire Lukács un filosofo autonomo significa, prima di tutto, evitare consuevolmente l'utilizzo dell'aggettivo marxista; in secondo luogo, ci indirizza fin da subito verso una visione nuova, interpretando il filosofo ungherese come un pensatore indipendente, anche laddove il suo pensiero veniva senza dubbio ad accostarsi a quello marxista.

Lukács deve essere considerato, come afferma lo stesso Szabó, non solo come un filosofo di spicco ed un protagonista della sua epoca, ma anche per le tante altre attività che egli svolse. Basti pensare che egli fu un critico letterario, uno studioso di estetica, un ideologo ed un intellettuale impegnato e molto conosciuto dai suoi contemporanei (cfr. p. 23). Leggendo il testo di Szabó si possono evincere, fin dalle sue prime pagine, sia l'ampio respiro delle ricerche sia il punto di vista da cui prende le mosse il libro: ovvero, quello di rifuggire le ideologie e, senza tuttavia tentare giustificazioni o superflue ed inutili difese, procedere sotto la guida di una genuina curiosità filosofica che, instancabilmente, vuol capire non solo il pensatore ma anche l'uomo, nella sua completa autonomia di pensiero.

Che Lukács fosse un pensatore indipendente lo si capisce non solo dalle varie critiche mossegli, a più riprese, dal marxismo stesso, ma anche da alcune sue affermazioni; basti pensare ad una di queste, citata dallo stesso Szabó, secondo cui il marxismo potrebbe forse essere considerato come la sintesi più crudele e più severa del cattolicesimo medievale (cfr. p. 77). È interessante il modo in cui Szabó ci mostra il percorso di graduale avvi-

cinamento di Lukács al pensiero di Marx, evidenziando come non si tratti tanto di una fondamentale affinità di pensiero quanto di una sorta di necessità dettata da un intersecarsi di eventi personali e storici. Szabó parla di un'evoluzione intellettuale di Lukács definendola come un passaggio dal sentimento tragico della vita all'ottimismo rivoluzionario (cfr. p. 78). In tal modo crea una sorta di legame tra atteggiamenti speculativi differenti, considerando il raggiunto ottimismo come un'ingenua fiducia che fomentava l'anelito della rinascita di un marxismo rinnovato.

Si è accennato all'evoluzione intellettuale rinvenuta nel pensiero e nell'opera di Lukács, un'evoluzione che tanti altri studiosi hanno riscontrato nel filosofo ungherese; tuttavia, qui le affermazioni di Szabó devono essere seguite fino in fondo, anche perché, al contrario di tanta critica, quest'ultimo polemizza apertamente con la comune e forse semplicistica divisione tra un primo ed un secondo Lukács. Secondo Szabó esiste un solo Lukács e sarebbe fuorviante stabilire una scissione totale tra il pessimismo giovanile ed il marxismo della maturità: nel pensiero di Lukács non esiste una frattura bensì una continuità che, in certo qual modo, lo ha accompagnato nel suo percorso evolutivo. Questa affermazione viene sostenuta ed avvalorata dalle stesse scelte di Lukács; in particolare, quelle riguardanti le tematiche da lui trattate. Si pensi, ad esempio, al tema antropologico; un tema che, come Szabó nota a più riprese, risulta centrale nei suoi studi fin dal primo accostamento al pensiero filosofico. Il rapporto tra l'uomo e la società è sempre stato alla base del suo discorso, un discorso che viene poi ampliato, che si svilupperà ed aprirà la via a varie altre tematiche ma che, senza dubbio, rimarrà una costante del suo intero percorso speculativo.

Nel primo capitolo del suo libro Szabó ci presenta quella che egli definisce la via di Lukács a se stesso, mostrandoci quindi l'autonomia di questo filosofo, la sua capacità di entrare in rapporto con varie correnti teorico-letterarie per poi andare avanti, in maniera originale, lungo

la sua via. Dopo aver fatto ciò, l'autore sembra voler dividere il testo in due parti ben delineate: l'una prende in esame le polemiche portate avanti da Lukács, l'altra mostra invece i tratti più originali del suo pensiero. Questi due capitoli, apparentemente scissi, seguono tuttavia un comune obiettivo, perché sembra proprio che sia tramite le polemiche e le problematiche, su cui si riflette nella prima parte, che nascano poi, in maniera spontanea, gli aspetti più originali della sua speculazione.

Senza ripercorrere qui le varie tappe e le numerose strade imboccate da Szabó, sia qui sufficiente notare quanti e quali siano i nomi sui quali Lukács soffermò il suo pensiero. Si pensi in primo luogo a Kierkegaard ed all'esistenzialismo; si pensi a Jaspers ad Heidegger e a Sartre, senza tuttavia dimenticare la critica a Nicolai Bucharin nonché il giudizio su Simone de Beauvoir e quello su Merleau-Ponty. Tramite la critica ed il continuo confronto con questi ed altri pensatori, con la sua epoca e con le epoche che lo avevano preceduto, con il suo passato e con il suo presente, Lukács ebbe sempre la forza di proporre un «tertium datur». Szabó ritorna più volte su questa concezione. Secondo lui Lukács potrebbe anche essere definito il filosofo del «tertium datur» (cfr. p. 36); forse la sua originalità consiste anche in questo: nel non accettare vie già pronte e

battute senza prima vagliarle, personalizzarle, renderle proprie e altre da quel che erano.

Un ultimo importante accenno riguarda l'argomento trattato da Szabó in appendice, portando avanti una distinzione, forse poco conosciuta ma di grande interesse, tra la cosiddetta Scuola di Budapest, alla quale appartengono quattro pensatori (Ágnes Heller, Ferenc Fehér, György Márkus, Mihály Vajda), e la più vasta Scuola di Lukács (alla quale appartengono circa venti studiosi), aperta a tutti coloro che si consideravano suoi allievi. Sempre in appendice troviamo un interessante confronto tra Lukács e Gramsci, due pensatori che Szabó accosta mostrando le loro affinità di pensiero.

Infine, credo sia necessario ricordare il Circolo Lukács di Szeged, di cui lo stesso Szabó fu presidente; un circolo che, a partire dagli anni novanta fino ad oggi, ebbe modo di organizzare convegni internazionali che, in maniera rilevante, contribuirono a tenere accesa l'attenzione su questo grande pensatore. Il libro di Szabó prosegue lungo questa linea, suscitando interesse, mostrando non solo l'attualità e l'autonomia di un filosofo come Lukács, che indubbiamente era dotato di un grande carisma e di una scrupolosa originalità, ma anche offrendo numerosi spunti e ponendo nuovi interrogativi.